

domenica 24 marzo 2002

rUnità 23

Venezia-mondo

CAPODANNO PERSIANO 1381
Serata all'insegna dell'integrazione multietnica al Teatro del Parco di Venezia. Martedì 26 marzo alle ore 21, in occasione del Capodanno Persiano 1381, si terrà presso il Teatro del Parco della Bissuola un concerto di musica tradizionale persiana. Il programma della serata fa parte delle iniziative promosse dall'A.I.P. (Associazione Italo Persiana per la Multiculturalità) volte a contrastare il fenomeno di ghettizzazione e incoraggiare lo sviluppo di una società multietnica.

teatro

SPOSTA I RUSTEGHI DA VENEZIA E FALLI PARLARE IN ROMANESCO. FUNZIONA

Aggeo Savioli

I dialetti, tra loro, si parlano, e spesso s'intendono: osservazione che ci è accaduto più volte di fare, all'occasione, e che ribadiamo. Certo, vi sono forme in apparenza vernacolari, ma che possono legittimamente qualificarsi come lingue, di forte tradizione letteraria, poetica, teatrale. Si pensi al veneziano di Carlo Goldoni, nel Settecento, al romanesco di Giuseppe Gioachino Belli, nell'Ottocento. Contemporaneo del Belli fu Luigi Randanini (1802-1866), poeta, pittore, attore dilettante e poi professionista, autore di commedie, in qualcuna delle quali sperimentò la tecnica del "teatro nel teatro". Ammiratore di Goldoni, Randanini ne tradusse anche, nel linguaggio della plebe romana, due delle opere maggiori, "Il Campiello" e "I

Rusteghi". Quest'ultima cambiò il titolo in "Una quaterna de quattro scontenti", così come mutarono identità i personaggi, da esemplari della borghesia mercantile a bottegai e artigiani. Il trasloco della vicenda da Venezia a Roma fu comunque relativamente agevole, rimanendo quasi inalterato lo studio dei caratteri, prevalente sul dipanarsi dell'intreccio. Rusteghi o scontenti che si vogliono definire, si tratta di tirannelli domestici, frenati a fatica, o non frenati affatto, dalle rispettive mogli; le più risolte cercheranno in vario modo di rivendicare i loro diritti, a cominciare da quello di partecipare alle feste di Carnevale: modesto e onesto desiderio, che trova alleate Nena, seconda moglie di Padron

Checco, calzolaro, e la figlia di primo letto di lui, Tutarella. La massima aspirazione della ragazza è però quella di sposarsi subito, avendo già di mira il promesso sposo, Giovannino, figlio di Padron Santi, stagnaro (e stagnaro egli stesso, il giovanotto). Matrimonio contrastato per ragioni in parte sfuggenti, ma destinato a concludersi nella letizia generale, strappando un sorriso all'im-musonito quartetto. Recuperato dopo lungo oblio da Adriana Martino, che firma la puntigliosa regia, il testo mostra una sua saporosa validità soprattutto nel risalto dato alle figure femminili, dalle cui bocche si odono espressioni polemiche, nei confronti del potere maschile, che suonano ancora e sempre attuali.

Del resto è ben la lezione di Goldoni che si avverte qui. Sulla ribalta del Teatro Ghione, dove lo spettacolo (un paio d'ore, intervallo incluso) si replica sino a fine mese, l'agguerrito reparto femminile è formato dalle ottime Ludovica Modugno, Rita Savagnone, Loredana Sollizi e da Valentina Martini Ghiglia nel ruolo di Tutarella. Gli uomini della situazione sono Francesco Pannofino, Marco Guadagno, Pietro De Silva, Bruno Conti (gli Scontenti), nonché Massimiliano Magni (Giovannino) e Giacomo Zito, il cicisbeo di turno. Scena e costumi, di Anna Aglietto, si giovano delle luci disegnate da Hossein Taheri; alla vivacità della rappresentazione contribuiscono le musiche di Benedetto Ghiglia.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Francesca Scorcucchi

LOS ANGELES Una vigilia degli Oscar quanto mai ricca di suspense. Dal Kodak Theater di Hollywood, dove la manifestazione torna dopo anni di dorato esilio, stasera verranno annunciati i nomi dei vincitori del più importante premio cinematografico del mondo. Rispetto alle passate edizioni, l'Oscar che fra poche ore verrà celebrato rischia la fama per un paio particolari: le misure di sicurezza particolarmente pressanti e la discretamente inedita difficoltà nel fare previsioni sulla attribuzione delle statuette.

Film, attori, attrici, registi: il parco premi, a poche ore dalla consegna sotto i riflettori, è ancora avvolto nella nebbia. A differenza dal passato, oggi si può solo giocare d'azzardo usando, ragionevolmente, alcuni scivoli naturali, alcune indicazioni di tendenza che tuttavia potrebbero venire smentite. I cinque posti della categoria più importante, quella per il miglior film, sono occupati da pellicole di generi molto diversi tra loro. Fra queste c'è *A Beautiful Mind*, il film in cui Russel Crowe interpreta il personaggio di John Forbes Nash, il matematico premio Nobel che ha dovuto combattere una dura battaglia personale contro la schizofrenia. In un primo tempo sembrava dover essere questo il film vincente e Russel Crowe, già premiato con il Golden Globe, sembrava destinato a ricevere la sua seconda statuetta consecutiva dopo quella vinta lo scorso anno con *Il gladiatore*. Poi, una dura polemica sul personaggio di Nash, il cui ritratto cinematografico è stato eccessivamente edulcorato, ha allontanato le chances di vittoria del film e del suo interprete. Ora ha qualche possibilità in più *Il Signore degli Anelli*, kolossal tutto effetti speciali, candidato ad altre dodici statuette. Ma questa settantaquattresima stagione degli Oscar pare voler fare

anche in questo caso un'eccezione. È una notizia: il film più nominato non è dato, come accade in genere, per superfavorito. A completare la cinquina c'è poi il Musical *Moulin Rouge* interpretato da Nicole Kidman. E a seguire la dolorosa storia della morte di un figlio raccontata da *In the Bedroom* e il thriller inglese di Robert Altman *Gosford Park*. Belle pellicole, ma per nessuno di queste si è gridato al

“ Stanotte la consegna delle celebri statuette «Il signore degli anelli» ne aspetta 12 ma...

Mai così incerti i pronostici della vigilia per gli Oscar (nella foto)

capolavoro: generi difficilmente comparabili, precedenti riconoscimenti (Golden Globe e SAG Awards) distribuiti un po' a tutti. Ecco perché ogni previsione suona ora azzardata. Non c'è certezza neppure per la categoria dei migliori attori. Russel Crowe ha visto le sue quotazioni scendere precipitosamente non solo a causa della

Fra poche ore sapremo. Intanto, mai visti una vigilia così incerta, candidati tanto traballanti e tensione alle stelle

polemica legata alla figura di Nash. Il suo comportamento ai BAFTA, gli Oscar britannici, durante i quali ha quasi steso al tappeto il direttore della registrazione tv, colpevole di aver tagliato parte del suo discorso, non lo ha reso certo simpatico e gli ha fatto perdere posizioni in favore degli altri candidati. Sono in lizza Sean Penn per la sua interpretazione di un ragazzo ritardato in *I am Sam*, Tom Wilkin-



“ Niente capolavori. Si attende un premio ad un attore nero: sarebbe il caso

consolazioni

Montaggio e make-up le speranze italiane

Montaggio, make up e costumi: queste le professionalità che rappresenteranno l'Italia agli Oscar in un anno di magra per il nostro cinema. Tre categorie per quattro italiani.

Pietro Scalia, già premio Oscar nel 1992 con *JFK*, candidato per il montaggio del film di Ridley Scott, *Black Hawk Down*, concorre insieme ai colleghi di *A Beautiful Mind*, *Il Signore degli Anelli*, *Memento* e *Moulin Rouge*. È alla sua quarta nomination. Di origini siciliane, è venuto a Los Angeles per studiare regia. Il suo intento era imparare il mestiere e tornare in Italia per fare il filmmaker ma, proprio all'Università, si è innamorato dell'arte del montaggio. Più possibilità di farcela per Maurizio Silvi e Aldo Signoretto, candidati per la categoria miglior make-up per il film *Moulin Rouge*. Maggiori chances perché la categoria può contare su tre candidature. I rivali sono i colleghi di *A Beautiful Mind* e di *Il Signore degli Anelli*. Signoretto è un mago delle acconciature, Silvi è il truccatore e si dicono preoccupati per la concorrenza del capolavoro tratto dalla saga di Tolkien. Silvi è stato chiamato da Roberto Benigni per il film *Pinocchio*. Infine, a portare la bandiera italiana all'interno del Kodak Theatre di Hollywood ci sarà Milena Canonero candidata per i costumi del film *The Affair of the Necklace*. Ancora una volta concorrono per la categoria i plurinominati *Moulin Rouge* e *Il Signore degli Anelli*, insieme a *Harry Potter* e *Gosford Park*. La Canonero è una vera veterana degli Oscar. Ha alle spalle sette candidature e due statuette vinte, nel 1976 e nell'82 rispettivamente per *Barry Lyndon* e *Momenti di Gloria*.

giorni scorsi di sognare una cerimonia degli Oscar in cui i più bravi non siano scelti per il colore della pelle. La Berry, protagonista in *Monster's Ball* se la vedrà, nell'ordine, con Nicole Kidman data per favorita dopo la vittoria di un Golden Globe, con Sissy Spacek che potrebbe aver fatto centro per la sua intensa interpretazione di una madre sopraffatta dal dolore

in *In the Bedroom*, Judi Dench protagonista di *Iris* e Renee Zellweger, la single pasticciona del *Diario di Bridget Jones*.

Non è più limpida l'atmosfera attorno ai concorrenti al premio per la miglior regia. La statuetta, che lo scorso anno fu di Steven Soderbergh, è contesa fra cinque registi che rappresentano diversi modi d'intendere il cinema. C'è Ron Howard, direttore di *A beautiful Mind*, ma ci sono Peter Jackson che ha diretto *Il Signore degli Anelli*, Robert Altman che ha firmato *Gosford Park* a cui è già stato assegnato il Golden Globe, Ridley Scott per *Black Hawk Down* e David Lynch per *Muholland Drive*. Ron Howard ha forse qualche possibilità di vittoria in più rispetto agli altri, ma sono supposizioni, anche in questo caso, molto fragili.

La scelta per il miglior film straniero potrebbe essere più facile per i giudici dell'Academy che devono decidere fra il francese *Amélie*, il norvegese *Elling*, l'indiano *Lagaan*, fra *No Man's Land*, primo film che vede la candidatura della Bosnia Herzegovina e il film argentino *Son of the Bride*.

La dolcissima vita della cameriera che riesce a rendere felici gli altri potrebbe infatti portare alla Francia la sua decima statuetta. Ma la storia del premio alla miglior pellicola straniera è stata probabilmente scritta al momento della scelta della candidatura e con l'esclusione della *Stanza del Figlio* di Nanni Moretti, un'esclusione la cui causa può essere ricondotta a due ordini di motivi.

Il primo è che la Miramax, distributrice in America sia del film francese che di quello italiano, ha deciso di puntare tutto su *Amélie*. Il dramma morettiano è uscito in una manciata di sale cinematografiche e

non ha retto il confronto semplicemente perché non ha avuto la possibilità di essere visto. Il secondo motivo è che il film italiano era troppo simile a *In the Bedroom*, pellicola che racconta il dramma di una famiglia il cui figlio viene ucciso dal rivale in amore. Stesso dolore e trama più consona al gusto del pubblico americano. La lotta era improponibile.

Sentirsi fiori sull'asfalto di Carlo Giuliani

Ivan Della Mea

Una domenica di marzo. Me ne vengo dagli splendori mattutini d'una Toscana boccaccesca, quella di Certaldo. Arrivo a Sesto Fiorentino al tocco meno qualcosa. M'improvviso un pranzo e me lo consumo. Raggiungo il Teatro della Limonaia e vabbè ma insomma che senso ha in una giornata così chi ci viene e se ci viene che cosa mi significano quattro no si dico quattro filmati quattro su Genova al chiuso con fuori l'arie sane e i verdi brillanti e gli augelli che a gara insieme per lo libero ciel fan mille giri e le piante tutte ornate di gemmule d'oro poiché passata è l'uggiosa invernata e io mi vado a chiudere in un teatro, beh, dubbi non ce n'è, questo vuol dire che c'è gente a giro che non contenta di farsi del male e non garbandogli di soffrire da soli tripilano per procurarsi un tot di solidali sofferenti perché ditemi un po' se si può dire di no a Genova con tutto quello

che è successo? e si sa che ci saranno anche l'Anna Pizzo di «Carta» e la Concita De Gregorio de «la Repubblica» e Federico Micali avvocato del Genoa Legal Forum e Haidi Giuliani mamma di Carlo e Giacomo Verde autore del video «Solo limoni» con testi di tanti tra i quali Nanni Balestrini Elio Pagliarani Eugenio Montale, e ancora Barbara Nativi direttrice artistica del Teatro e Fausto Paravidino giovanissimo drammaturgo con un profilo da Coppi inteso come Fausto e mi viene la gnagnera e continuo a dirmi perché perché perché questo «Genova G8: video, teatro e cronaca a confronto»: confronto che cosa e con chi perché io a Genova non ci sono andato e come cristo mi confronto ricco soltanto della mia assenza davanti a questo sproposito di presenza? Insomma, io a que-

st'ora sono buono sì e no per «Quelli che il calcio» e ho la tensione che mi va in tiro sull'Inter e non posso mica...

Posso, entro, pieno ma così pieno, aiuta-

Una domenica di marzo a Sesto Fiorentino. Dentro un teatro a vedere quattro filmati su quel che è accaduto a Genova. Gente e attenzione

temi a dire pieno, pieno. Gente in piedi. C'è il Sindaco perché è giusto che ci sia: c'è il tutto Sesto e un bel po' di più.

Si comincia con «Le strade di Genova» di Davide Ferrario, poi, «Supervideo» di Candida Tv, a seguire «Solo limoni» di Giacomo Verde e, per finire, «Genova senza rispose» di Micali, Paoli e Lorenzi.

Non entro nel merito dei filmati se non per un'unica osservazione che riguarda quelli appena visti e altrettanti e forse anche più visti prima di questi: tutto bene, okai, dico davvero, si potrebbe discutere fino all'apocalisse giovanina sul taglio, sul tipo di approccio, sulle scelte di linguaggio (la polizia e i carabinieri avevano un unico linguaggio: picchiavano come belve, inutilmente spesso, non di rado alla vigliacca sull'uomo a terra

risaputo anche del già visto e di essere attori veri insieme al bravissimo Fausto «Coppi» Paravidino e al suo «Genova 01», dico, quindi, della magia di una stupenda recita collettiva poiché l'attenzione fa parte, i silenzi fanno parte, gli sguardi, gli umori, i piccoli gesti del capo, i piccoli fastidi del corpo che sono i segni piccini della grande sofferenza alla quale si assiste fanno parte e i sorrisi che ci sono a volte e il sentirsi fiori tra i fiori sull'asfalto di Carlo Giuliani anche questo fa parte.

Una grande giornata di teatro civile: cosa importante il teatro civile, aiuta gli spettatori a essere più cittadini e prefigura in sé, nel proprio farsi, il momento più alto del fare cultura, il momento della politica che domenica, lì nel Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino, ha riproposto e rilanciato la sua ragione d'essere.